

torio. Ma i francesi, che pure sono più avanti di noi nel turismo, sono forse imbecilli? Sono forse imbecilli i croati, che pure hanno registrato un aumento del 45 per 100 nel settore? Intanto, noi andiamo indietro...! E la Spagna, che segue lo stesso criterio, ha raddoppiato il fatturato del turismo. Solo noi, evidentemente, siamo intelligenti, perché il ministro Calderoli, per motivi di interesse di partito, tenta di bloccare il Parlamento su proposte di buon senso...!

Sono questi i motivi per cui sottoscrivo il subemendamento Mantini 0.34. 200. 32 ed esprimerò in proposito voto favorevole, anche se sarebbe meglio che fosse riformulato. Inserire, infatti, la produzione turistica non è una bestemmia e non lede l'impalcatura generale. Ognuno di noi ne subisce una parte, ma quando ci sono i *diktat*, anche l'impalcatura generale — che pure stiamo rispettando e che ho rispettato con le mie proposte emendative —, per quanto mi riguarda, viene messa a rischio.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere un saluto agli studenti dell'Istituto comprensivo scuole superiori del comune di Mormanno, in provincia di Cosenza, presenti in tribuna insieme ai genitori ed agli insegnanti (*Applausi*).

Inoltre, onorevoli colleghi, avverto che, su richiesta del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, la seduta sarà sospesa alle 13 e riprenderà alle 15,30.

Naturalmente, secondo quanto previsto dal calendario, vi saranno votazioni oggi e domani mattina. Lo preciso, perché mi è stato chiesto se vi fossero variazioni nell'articolazione dei nostri lavori: non ve ne sono e, dunque, domattina continueremo secondo le determinazioni già assunte.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, ritengo che l'appassionato intervento dell'onorevole Mantini, primo firmatario del subemendamento in esame, sia assolutamente convincente, e che la

sua risonanza vada oltre l'intervento dell'onorevole Buontempo e l'appello da lui formulato ai colleghi della maggioranza.

Auspico che venga accolta la proposta formulata dall'onorevole Boato, consentendo, se il Presidente della Commissione si esprimerà nel merito, di affrontare il tema del turismo, che è vitale per il destino del nostro paese, dando alla Stato la possibilità di promuoverlo.

Chiedo, signor Presidente, di sottoscrivere il subemendamento Mantini 0.34.200.32 in esame e annuncio il voto favorevole sullo stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il dibattito ha evidenziato che effettivamente vi è la consapevolezza del ruolo strategico del turismo per il nostro paese e per la nostra economia. Tuttavia, se tale convinzione è condivisibile, non possiamo negare quanto di positivo sia stato realizzato dalle regioni, che sono titolari delle competenze in materia.

Mi domando, dinanzi alle inadempienze del Governo e all'inadeguatezza delle sue politiche settoriali e complessive per promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo e il *made in Italy*, se sia necessario, così come viene proposto, espropriare le competenze regionali. Sarebbe una iattura: ma davvero si pensa di impedire, ad esempio, alla piccola Basilicata di promuovere i Sassi di Matera, i suoi litorali o la patria di Orazio, la città di Venosa? Sarebbe un'assurdità.

Ricordo che, quando non era prevista la piena competenza delle regioni, la Basilicata organizzò, sui Sassi di Matera, una mostra in Giappone ed un'altra negli Stati Uniti: oggi la città di Matera registra un notevolissimo flusso di turisti giapponesi, americani e tedeschi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lettieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare che nella seduta di ieri è stato approvato un subemendamento a mia firma con il quale è stato modificato l'emendamento Elio Vito 34.200, nella parte in cui si prevede la promozione internazionale del sistema paese, sostituendo la parola « paese » con le parole « economico e produttivo nazionale ».

Ebbene, nel sistema economico e produttivo nazionale, onorevoli colleghi, è ricompreso l'intero settore del turismo e dei beni culturali. I problemi che ponete — il rilancio del turismo, il rilancio del *made in Italy* — sono problemi di politica economica: il fatto di inserire la parola « turismo » nella Costituzione non significa di per sé non risolvere i problemi di politica economica. Infatti, spetterà al Governo stanziare i fondi per costituire l'agenzia e per la promozione.

Pertanto, parlando di « promozione internazionale del sistema economico produttivo nazionale »...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnoldi. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO ARNOLDI. Signor Presidente, ritengo che allo Stato vengano mantenuti ruoli importanti e decisivi in materia di turismo: mi riferisco, ad esempio, alle politiche ambientali, delle infrastrutture, dell'immigrazione, dei trasporti, dei prodotti tipici, della cultura, o al tema delle case da gioco, riemerso in questi giorni. Sarebbe a mio avviso sbagliato ritenere che la materia della promozione turistica dei prodotti economici del paese debba essere attribuita esclusivamente alle regioni. Sarebbe uno scaricabarile! Anche dalla Conferenza nazionale del turismo di Genova il Presidente del Consiglio ha sottolineato come torni ad essere decisivo anche il ruolo dello Stato in ordine alle politiche di coordinamento. Vorrei che di questo assetto non si facesse una questione di contrapposizione.

Ha ragione Buontempo, ha ragione Mantini: deve mantenersi una politica di coordinamento dello Stato centrale in ordine alle politiche di sviluppo turistico del nostro paese. Il turismo è la prima attività economica del nostro paese; non può essere trattato alla stregua di tantissime altre attività economiche! È un'attività economica unica, tipica, inimitabile, sulla quale gestiremo anche lo sviluppo economico futuro del nostro paese e lo sviluppo occupazionale di centinaia di migliaia di posti di lavoro!

Non è possibile che la politica di sviluppo turistico di una realtà debba contrapporsi a quella di un'altra realtà vicina o che le regole turistiche di una realtà possano essere diverse da quelle di un'altra realtà confinante. Una politica di coordinamento non è una politica di assenza di delega agli enti locali e alle regioni ma, anzi, è una politica di valorizzazione! Questo è richiesto oggi anche da tutte le regioni, sia da quelle di destra sia da quelle di sinistra, sia da quelle del nord sia da quelle del sud.

Non dobbiamo farne una battaglia di contrapposizione! Mi basterebbe che il ministro Calderoli ci rassicurasse in ordine al fatto che già esiste, in questa formulazione della riforma costituzionale, la possibilità che il ruolo di coordinamento tra le politiche infrastrutturali, tra le politiche di armonizzazione fiscale, tra le politiche ambientali — il Presidente Berlusconi, tra l'altro, ha lanciato l'idea dell'agenzia del turismo, un'agenzia che non vorremmo fosse tra qualche mese anticostituzionale — sia un ruolo che lo Stato può e deve continuare ad esercitare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, molto brevemente, vorrei fare mie le argomentazioni dell'onorevole Armani, che credo abbiano chiarito il problema. Ci stiamo avvitando su questioni di lana caprina!

Voglio anche ricordare che già la « vecchia » Costituzione prevedeva esplicita-

mente che le regioni avessero competenze anche per quanto riguarda il turismo. Oggi noi abbiamo addirittura riequilibrato il sistema attualmente in vigore, fortemente squilibrato e che ha provocato tanto contenzioso presso la Corte costituzionale, stabilendo un principio, che poi fra l'altro è in linea con il principio di sussidiarietà, secondo il quale quando il turismo diventa settore strategico, promozione dell'immagine Italia, se ne occupa lo Stato; quando invece è amministrazione in sede periferica, che le regioni facciano quello che vogliono, con le proprie risorse e con la propria autonomia!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

**EGIDIO BANTI.** Signor Presidente, confermo il mio sostegno al subemendamento Mantini 0.34.200.32 — espunta la parola « coordinamento » — ma devo dire che sono molto preoccupato dopo gli interventi dei colleghi Buontempo e Arnoldi. Io mi metto nei panni di chi ci segue, attraverso la radio o in altro modo: sanno che vogliamo fare una riforma federale dello Stato e poi ci sentono fare interventi a ripetizione, anche e in particolare da parte della maggioranza, da cui traspare la massima sfiducia possibile nei confronti delle regioni! E parliamo di turismo! Allora, per la sanità, per l'agricoltura e per altro che cosa faremo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)? Questa è una contraddizione assoluta! Quindi è giusta la promozione nazionale, ma...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Banti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

**NINO STRANO.** Signor Presidente, al di là delle osservazioni espresse poc'anzi dall'onorevole Carrara — che vorrei fare mie — circa quanto affermato dall'onorevole Armani, che ha chiarito con esattezza

quali siano lo spirito e l'atteggiamento del Governo, vorrei ricordare che pochi giorni fa, a Genova, il Governo — e non chiacchieria — si è impegnato, con le regioni che avevano richiesto questo, per la creazione di un'agenzia nazionale, un'agenzia che sicuramente, onorevole Mantini, non soffocherà il giusto federalismo competitivo delle regioni, le quali — ed io sono stato assessore regionale — hanno tutto il diritto-dovere di promuovere la loro immagine all'estero. Immaginiamo se l'Italia possa permettersi una promozione unitaria a fronte di una diversità eccezionale dello « stivale » sotto l'aspetto della promozione turistica!

Credo, quindi, che il subemendamento Armani riconduca nel *made in Italy* soprattutto il turismo, e che chiedere di riaprire con una dichiarazione di Calderoli un dibattito sia un tentativo specioso per non andare avanti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

**GABRIELE FRIGATO.** Signor Presidente, io non credo che questo dibattito sia troppo lungo o particolarmente fuori luogo. Abbiamo tutti detto dell'importanza del tema del turismo e mi rifaccio all'intervento, se non ho capito male, del collega Gambini, perché il tema vero è la distinzione tra coordinamento e promozione dello sviluppo.

Nessuno di noi vuol togliere nulla al lavoro che svolgono le regioni: quello di sollecitazione, di miglioramento dei servizi, di iniziative per far conoscere il prodotto e l'offerta turistica; però si tratta di un'azione — a mio modo di vedere — che sarebbe da assegnare in sede nazionale e quindi da inserire nella Costituzione, affinché vi sia la promozione del prodotto Italia in termini turistici.

Noi sappiamo che il nostro paese è sicuramente ricchissimo di attrazioni, di storia, di arte e di cultura, ma sicuramente vi è un insieme che dobbiamo proporre sul piano internazionale...

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

**FABIO CIANI.** Signor Presidente, a me sembra che si stia facendo un dibattito ideologico su un aspetto pratico. Mi pare che tutto il Parlamento sia d'accordo nel mantenere le competenze delle regioni, ma anche che queste competenze vengano rafforzate nel campo della promozione internazionale da un ente statale che promuova il sistema Italia. Oggi i grandi pacchetti turistici non vanno più, specialmente quelli di oltreoceano, a riguardare la singola regione, bensì Venezia, Firenze, Roma, Napoli.

Se la Costituzione sancisse il fatto che la promozione del turismo con riferimento al sistema paese venisse delegato allo Stato, non mi parrebbe una diminuzione della competenza regionale né che ciò umilierebbe il sistema delle regioni. Le regioni dovranno mantenere i propri compiti, tutte le prerogative che oggi già svolgono, ma in un sistema complessivo, in un mondo globalizzato, dove — lo ripeto — i pacchetti turistici, soprattutto quelli internazionali, guardano a tutto il sistema paese: che sia promosso da un ente, da un'autorità o altro a livello nazionale mi pare sia un punto su cui tutto il Parlamento è d'accordo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

**GIORGIO LA MALFA.** Signor Presidente, intervengo soltanto, avendo innescato in parte questo dibattito, per chiarire la mia posizione.

Con riferimento alla votazione per parti separate suggerita dall'onorevole Boato, io ovviamente voterei contro la parola « coordinamento ». Sulla seconda parte, onorevole Mantini, lei ha perfettamente ragione, come adesso hanno ragione gli onorevoli Ciani e Buontempo, ma in questo caso la materia dovrebbe essere assegnata allo Stato: la promozione nazionale del turismo dovrebbe far parte delle

competenze dello Stato. Non significa nulla che in questa materia lo Stato fissi i principi e poi le regioni regolino altro, perché questo non cambierebbe nulla.

Quindi, io sarei d'accordo se il subemendamento in esame stabilisse che vi è una competenza nazionale dello Stato nella promozione del turismo con riferimento al sistema paese, ma l'onorevole Armani ha detto — e mi pare che abbia ragione — che la formula approvata dal Parlamento su sua proposta copre anche questa esigenza, come lei, onorevole Mantini, ha giustamente sottolineato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Avverto che sul subemendamento Mantini 0.34.200.32 è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare separatamente il riferimento al « coordinamento del turismo » da quello relativo alla « promozione del turismo ».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte del subemendamento Mantini 0.34.200.32, relativa al coordinamento del turismo, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	477
<i>Votanti</i> .....	466
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	234
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> ...	449.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte del subemendamento Mantini 0.34.200.32, relativa alla promozione del turismo, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	483
Votanti .....	475
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	238
Hanno votato sì .....	215
Hanno votato no ...	260.

Passiamo alla votazione del subemendamento Boato 0.34.200.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. A sostegno dell'emendamento Boato 0.34.200.27, parliamo di sussidiarietà e di un federalismo ispirato alla sussidiarietà. Concettualmente, sussidiarietà vuol dire partire dal basso, partire da una situazione che sia il più possibile condivisa, per quanto riguarda le grandi scelte del paese. Ebbene, che cosa c'è di più basso del territorio, in tutti i sensi, anche fisicamente parlando? È il territorio che determina la nostra identità regionale, nazionale ed anche, oggi, europea e mondiale. Allora, le grandi reti di trasporto e di navigazione siano pure assegnate — così è stato deciso ieri — alla competenza legislativa nazionale, ma è evidente che la localizzazione sul territorio regionale di queste grandi reti per il trasporto e dei porti ed interporti per la navigazione non può non essere oggetto di legislazione concorrente. Infatti, anche la loro localizzazione — lo ripetiamo ancora una volta — attiene al territorio, e il territorio non è un aspetto secondario nella Costituzione. In altri termini, esso non costituisce un aspetto secondario della evoluzione del quadro giuridico, normativo e sociale del nostro paese.

Anche le polemiche e le difficoltà di questi giorni — citerei il caso di Acerra ma ce ne sono tanti altri — innervosiscono coloro che dal centro, in buona fede e, probabilmente, spesso anche a ragione, tendono a determinare le politiche di intervento. Queste posizioni di contrasto testimoniano, una volta di più, l'esigenza

di un raccordo e di un dibattito forte tra ciò che sta al centro e ciò che sta in periferia.

Allora, come si può affermare che la localizzazione sul territorio di una regione delle grandi reti di trasporto e navigazione (che poi sono le uniche reti di trasporto e navigazione, perché difficilmente nei prossimi anni si riuscirà a finanziare qualcosa in più delle reti cosiddette grandi) non rientra nella competenza legislativa concorrente?

Come si può continuare ad affermare che l'urbanistica e il governo del territorio sono di competenza regionale e al contempo tendere ad espropriare, riguardo ad alcune scelte di fondo molto importanti (relative a queste materie ma anche ad altre quali l'energia e i rifiuti), le stesse regioni, e la rete delle autonomie locali cui le regioni fanno riferimento, dell'intervento normativo in materia di localizzazione? Non ci sembra che sia possibile. Pertanto, il subemendamento Boato 0.34.200.27 va nella direzione di riequilibrare un testo che, al momento, è squilibrato, e lo è, si noti bene, in maniera tale da non portare vantaggio nemmeno a coloro — ce ne sono tanti in questa Assemblea — che hanno una falsa concezione federalista della cosiddetta devoluzione e una visione politica di accentramento di competenze che non risolverà le questioni aperte. L'ho affermato in precedenza e insisto adesso: solo nel rapporto condiviso tra tutti gli organi istituzionali, solo nella rete delle istituzioni sarà possibile effettuare, con fatica e nel rispetto delle leggi, a cominciare dalle leggi ambientali, interventi di miglioramento della situazione logistica del paese.

Per questo motivo, insistiamo sul subemendamento in esame, che ci sembra di assoluto buonsenso. Non approvarlo non accelererebbe affatto i lavori ma li rallenterebbe perché creerebbe ulteriore nervosismo, ulteriore sfiducia nel contenzioso politico, più ancora che in quello giuridico, tra enti diversi. Invece, noi dobbiamo unire, non dividere (*Applausi dei deputati*)

*dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo)!*

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Naturalmente, condivido quanto affermato dal collega Banti. Il problema delle competenze dello Stato e delle regioni in materia di grandi reti di trasporti è complesso e non può essere tagliato con l'« accetta ». Si tratta di un problema che in questi anni, a partire dalla legge obiettivo e fino alla sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003, ha suscitato una accesa discussione e anche conflitti istituzionali.

Vorrei fosse chiaro che non abbiamo mai pensato che possa essere messa in discussione la funzione fondamentale dello Stato nell'individuazione, nella programmazione e nella realizzazione delle grandi reti infrastrutturali, perché esse costituiscono la nervatura del paese. È, dunque, fuori discussione che lo Stato debba avere una funzione determinante ed essenziale. Al tempo stesso, è sbagliato pensare che l'insieme delle norme e delle procedure amministrative che regolano l'individuazione, la programmazione, la localizzazione delle grandi reti di trasporto possano eludere, bypassare o, peggio ancora, ledere le competenze che appartengono anche alle regioni e alle autonomie locali e che inevitabilmente si incrociano con la materia delle grandi reti di trasporto e delle infrastrutture.

Come si fa a pensare che le scelte sulle grandi reti infrastrutturali non abbiano una connessione fortissima con il governo del territorio? E la materia del governo del territorio è una materia (e rimarrà tale) di legislazione concorrente. Come si fa a non rendersi conto che l'individuazione, la localizzazione, la realizzazione delle grandi infrastrutture richiedono una leale collaborazione tra Stato e regioni? Uso non a caso l'espressione « leale collaborazione », perché è stata il cuore dell'importantissima sentenza n. 303 della

Corte costituzionale chiamata a pronunciarsi su norme della legge obiettivo. Ma quella sentenza, come voi sapete, ha indicato alcuni principi di carattere generale e di grande valore sul riparto delle competenze legislative e amministrative tra Stato, regioni ed enti locali, anche al di là della materia delle grandi reti di trasporto.

Dico ciò, perché credo che non si possa tornare a quell'illusione — a mio avviso a quell'errore — che ispirò la prima versione della legge obiettivo, che escludeva la concertazione e l'intesa con le regioni, pensando che imboccare quella scorciatoia centralistica portasse a realizzare prima e meglio le grandi infrastrutture. Era un'idea, prima ancora che sbagliata, illusoria, perché, comunque la si giri, non si può eludere, in un sistema istituzionale così articolato come il nostro, la necessità di intese e di un confronto con le regioni ed il sistema delle autonomie, a cominciare in particolare dalla localizzazione delle infrastrutture. Senza consentire in alcun modo poteri di veto ad alcuno, quella dell'intesa e della concertazione è l'unica maniera per arrivare alla realizzazione delle opere.

Cari colleghi, la sentenza n. 303 — lo sottolineo perché è di grande valore — rileva come le decisioni relative alle infrastrutture strategiche attengano ad ambiti nei quali coesistono intrecciate attribuzioni e funzioni diverse, determinando un particolarissimo impatto tanto sull'esercizio di funzioni ed attribuzioni statali quanto sull'esercizio di funzioni ed attribuzioni regionali. Per questa ragione la Corte costituzionale indica come unica soluzione quella di tipo concertativo ed indica il terreno di una leale collaborazione e di una concertazione forte come unico modo per arrivare ad una risoluzione soddisfacente del problema.

Dopo che la sentenza della Corte aveva risolto in modo corretto e sensato il problema, temo che le vostre proposte di modifica della Costituzione, mosse in apparenza dall'intenzione di fare chiarezza, tagliando con l'accetta il nodo, in realtà rischino di riportare la questione, anziché risolverla, su un terreno di ambiguità e di

nuovi conflitti istituzionali. Ma qualunque modifica si apporti alla Costituzione, resterà intera la necessità di una forte cooperazione istituzionale e di un confronto con le regioni che non può essere risolto a colpi di accetta nelle modifiche della Costituzione (*Applausi dei deputati dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.34.200.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	425
Votanti .....	421
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	188
Hanno votato no ..	233).

Prendo atto che l'onorevole Romoli non è riuscito a votare.

Onorevoli colleghi, giunti a questo punto avverto che, subito dopo la prossima votazione, sospendereò la seduta, come preannunziato, per riprendere i lavori nel pomeriggio.

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Moroni 0.34.200.8 e Reallacci 0.34.200.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, con i subemendamenti presentati intendiamo soffermarci sul delicatissimo problema, come sottolineato poc'anzi dal collega Vigni, del riparto delle competenze legislative in materia di infrastrutture.

Si tratta di una questione rispetto alla quale la sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 1° ottobre 2003, opportunamente richiamata dal collega Mantini,

ha espresso alcune indicazioni di fondo, che dovrebbero servire a orientare non soltanto l'interpretazione e l'applicazione del vigente Titolo V della Costituzione, ma anche la riforma in discussione in questa Assemblea. Ciò perché la Consulta ha detto, con chiarezza, che il principio che deve guidare il riparto delle competenze, non solo amministrative, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, ma anche legislative, è quello della sussidiarietà, che va inteso non come fondamento di una distribuzione delle competenze rigida, predeterminata e statica, ma piuttosto come *ratio* giustificativa di un criterio di flessibilità, nel riparto delle competenze, per la salvaguardia delle istanze e delle esigenze di carattere unitario. Proprio per tale ragione, la flessibilità guida la deroga al normale riparto delle competenze e delle attribuzioni non solo amministrative, ma anche legislative.

La Corte costituzionale ha sostenuto, inoltre, che ciò vale anche per quanto concerne la predisposizione del programma delle infrastrutture, preminenti e strategiche che, tuttavia, per la Consulta, non può essere riservata soltanto allo Stato, perché interferisce inevitabilmente in materie (come il governo del territorio, i porti e gli aeroporti), che rientrano nella competenza concorrente. La Corte costituzionale, pertanto, invita a tener conto del principio di leale cooperazione e collaborazione tra Stato e regioni, e queste ultime quindi non possono essere tenute fuori o escluse dall'attività amministrativa legata alla predisposizione ed all'approvazione dei progetti delle grandi opere.

Per questo motivo — e concludo, signor Presidente —, con gli identici subemendamenti in esame intendiamo rendere coerente l'intero sistema. Infatti, se si vuole che le grandi infrastrutture siano materia di legislazione esclusiva dello Stato, allora le opere di interesse regionale debbono essere inserite tra le materie a competenza concorrente, mentre quelle di interesse provinciale e comunale devono essere riservate alla competenza residuale delle regioni (*Applausi dei de-*

*putati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale solo per chiedere di aggiungere la mia firma agli identici subemendamenti in esame.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Moroni 0.34.200.8 e Realacci 0.34.200.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>431</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>428</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>250).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Santino Adamo Loddo e Tanoni hanno espresso il loro voto in modo errato.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Ballaman, Colucci,

Contento, Delfino, Giordano, La Malfa, Martusciello, Molgora, Moroni, Palumbo, Pescante, Stucchi e Valducci sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Si riprende la discussione.**

#### ***(Ripresa esame dell'articolo 34 - A.C. 4862 ed abbinato)***

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di questa mattina sono stati votati, da ultimo, gli identici subemendamenti Moroni 0.34.200.8 e Realacci 0.34.200.17.

Passiamo dunque alla votazione del subemendamento Realacci 0.34.200.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, questo subemendamento, che riguarda il settore della produzione energetica, proposto dalla sinistra, non può che ricevere una valutazione negativa da parte nostra, perché riteniamo che già nel testo a firma dei capigruppo della maggioranza tale materia sia stata disciplinata in maniera molto chiara ed esauriente. Con questo subemendamento si continuano a creare, forse, quella confusione e quegli equivoci che hanno provocato molti ricorsi alla Corte costituzionale.

Il nostro emendamento invece, stabilisce chiaramente – in quanto già parte di un subemendamento che ha definito la produzione strategica – le competenze dello Stato rispetto alle quelle delle regioni.

L'onorevole Realacci ed altri colleghi vogliono riportare in capo alla competenza regionale una materia che, ripeto, ha già creato molto contenzioso a livello costitu-

zionale, determinando anche problemi per la gestione degli impianti e la produzione dell'energia.

Abbiamo dovuto legiferare sul punto, per superare il rischio di un ulteriore *black out* energetico, dando la possibilità allo Stato di definire sul territorio nazionale gli ambiti ed i siti degli impianti industriali per la produzione di energia. Pertanto, su tale subemendamento non possiamo esprimere una posizione favorevole ed invitiamo l'Assemblea a confermare il giudizio del relatore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

**NUCCIO CARRARA.** Signor Presidente, intervengo affinché sia chiaro ciò che vuole fare la maggioranza ed anche per indurre i colleghi a non polemizzare inutilmente anche quando noi siamo d'accordo.

In materia di energia, la Costituzione vigente prevede, al comma 3 dell'articolo 117, che essa rientri tra quelle concorrenti. Ciò, per intenderci, ha già creato notevoli difficoltà, che vorrei esemplificare, affinché si capisca meglio, in riferimento a ciò che in astratto potrebbe capitare, ad esempio, in Sicilia e, in particolare, nella mia provincia, che produce energia per il resto d'Italia.

Se l'energia rimanesse, con riferimento alle norme di dettaglio, di competenza delle regioni, si potrebbe anche verificare, per ipotesi, che l'assemblea regionale decidesse di far funzionare la centrale a giorni alterni per rifornire di energia il resto della nazione. Ciò mi sembra assurdo, anche se, forse, nei fatti, questo non potrebbe mai verificarsi.

Siccome abbiamo il dovere di scrivere una Costituzione chiara, che definisca bene gli ambiti di competenza e che prevenga il contenzioso che può nascere presso la Corte costituzionale tra regioni e Stato o anche tra regioni ed enti locali, abbiamo utilizzato una formulazione in linea con lo spirito ed il principio della sussidiarietà.

Pertanto, quando la produzione e il trasporto dell'energia assumono una funzione strategica nazionale, la materia ricade nella competenza esclusiva dello Stato. Però, dobbiamo anche prevedere che le regioni — se lo vogliono — possano avere una loro disciplina regionale e, quindi, intervenire sulla materia, ovviamente nell'ambito territoriale regionale e nell'ambito degli interessi regionali.

Fare riferimento — come si prevede in questo emendamento — alla localizzazione sul territorio è un fuor d'opera, perché già la gestione del territorio è nella disponibilità delle regioni. E non si può prefigurare, secondo il nostro testo, una prevaricazione da parte dello Stato nei confronti delle regioni. Infatti, poiché abbiamo previsto un equilibrio tra le istituzioni, è sin troppo ovvio che lo Stato, quando in futuro vorrà legiferare sull'argomento, dovrà tenere in conto le ragioni delle regioni ed anche — perché no? — le ragioni delle autonomie locali.

Spero che questi chiarimenti siano stati sufficienti e che il subemendamento in esame venga ritirato. Va da sé che non possiamo rinunciare al nostro compito di approvare leggi ben scritte, equilibrate, che vadano nel senso dell'interesse di tutto il popolo italiano.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Realacci 0.34.200.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 387  
Maggioranza ..... 194  
Hanno votato sì ..... 175  
Hanno votato no .. 212).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Moroni 0.34.200.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> ..	370).

Passiamo alla votazione del subemendamento Pinza 0.34.200.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, con il subemendamento in esame, i colleghi Pinza — il cui intervento avrei ascoltato volentieri — Bressa, Maccanico e Leoni sostengono che, in materia di casse di risparmio e di altri istituti di credito definiti di carattere regionale, ci si sia sbagliati nel delineare in passato l'articolo 117. In altri termini, avere inserito tali materie tra quelle di competenza concorrente è stato un errore.

Dall'esame degli emendamenti presentati dai diversi colleghi emerge che, per quanto riguarda l'articolo 117 della Costituzione, il centrosinistra ha sbagliato sulle professioni, sugli istituti di credito, sull'energia, sulle grandi reti di trasporto, sull'ordinamento della comunicazione e su quello sportivo. Questo significa, onorevole Bressa, che era corretto incidere profondamente su quell'articolo 117 che, in verità, ha originato contrasti di tutta evidenza tra le diverse istituzioni dello Stato...

GIANCLAUDIO BRESSA. La ascolto con molta attenzione, onorevole Tabacci!

BRUNO TABACCI. Così come l'onorevole Bressa fatica a riconoscere ciò, i colleghi della maggioranza in questo caso sono andati oltre quello che era necessario

fare. Infatti, i colleghi della maggioranza propongono un testo che persegue una finalità esclusivamente lessicale.

Si sopprimono le casse di risparmio, le casse rurali, le aziende di credito a carattere regionale e gli enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale, distinguendo esclusivamente istituti di credito a carattere regionale. Occorre però ricordare — e dispiace che non sia presente il ministro perché so che è stato un estremo difensore di tale impostazione — che questa figura non esiste più.

Pertanto, cosa vogliamo scrivere? È vero che il centrosinistra nel corso della passata legislatura recuperò il cosiddetto emendamento Codignola, che, predisposto dalla Commissione dei 75, non ebbe poi fortuna in Assemblea costituente e fu infine ritirato.

Adesso il ministro Calderoli, insistendo su tale impostazione, rischia di determinare elementi di grande contraddittorietà. Infatti, questa materia, come è noto, è oggetto della competenza esclusiva dello Stato, laddove al comma 2, lettera e) dell'articolo 117, prevede che la tutela del risparmio e dei mercati finanziari rientra nell'ambito della competenza esclusiva dello Stato.

Che senso ha allora determinare una riserva in termini di concorrenza in capo alle regioni su questa materia così delicata? Che senso ha se le casse di risparmio non esistono più, così come le casse rurali e le cosiddette popolari cooperative? Che senso ha, se esistono solo le banche, o meglio i gruppi bancari, anche con riferimento agli istituti di minore dimensione, quali le banche di credito cooperativo, che sono da ritenersi tutti soggetti tenuti a muoversi entro un unico schema e quindi in grado di esercitare il credito, raccogliere il risparmio in ogni forma, fornire servizi correlati, in modo da essere considerate vere e proprie imprese del settore finanziario? Infatti, i loro statuti non sono diversi da quelli di società per azioni. Che senso ha immaginare una riserva in termini di concorrenza su questo punto?

Mi sembra pertanto che il subemendamento predisposto dai colleghi Pinza,

Bressa, Maccanico e Leoni potrebbe essere opportunamente accolto perché evidenzia una semplificazione.

Questa è una materia di competenza nazionale: il fatto di trasferirla nell'ambito della legislazione concorrente determina esclusivamente una grande confusione. Ed è così evidente che, come ricorderanno i colleghi, quando il Parlamento tentò di cimentarsi con il tema delle fondazioni bancarie, le regioni presentarono una serie di ricorsi dinanzi la Corte costituzionale.

Ciò significa che sulla base della legge costituzionale del 2001 le regioni hanno ritenuto che questa fosse divenuta una loro competenza, il che è profondamente sbagliato.

L'invito dunque che rivolgo all'Assemblea è quello di esprimere, ed io lo farò, un voto favorevole su questo subemendamento a firma Pinza, Bressa, Maccanico e Leoni. Mi dispiace soltanto che sia stato io ad illustrarlo, perché avrei gradito invece che a farlo fosse l'onorevole Bressa, perché con tale atto avrebbe riconosciuto che il « suo » articolo 117 è profondamente modificato, come ormai si evince dai lavori di questi due giorni (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

**NUCCIO CARRARA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che le argomentazioni dell'onorevole Tabacci possano apparire non prive di fondamento e mi rendo conto anche che è particolarmente difficile comprendere il testo che vogliamo approvare se non si è stati addentro tutto ciò che è avvenuto per giungere al risultato finale. Dunque, mi permetto sommestamente di spiegare come sia stato impiantato l'articolo 117 nella riforma del Titolo V firmata dall'Ulivo e come sia stato modificato l'impianto rispetto all'articolo 117 della Costituzione del 1948.

Nella Costituzione del 1948 tutto era molto semplice: tutte le competenze, per qualsiasi materia, erano dello Stato. Lo

Stato, poi, comunque riservandosi di determinare i principi fondamentali, devolveva alcune materie alle regioni: non vi era il problema delle materie residuali.

L'impianto era già stato stravolto con le leggi Bassanini, ed ora lo schema è completamente diverso: lo Stato è titolare di competenza esclusiva solo in alcune materie espressamente elencate nel comma 2 del vigente articolo 117; le regioni possono emanare norme di dettaglio per altre materie, esplicitate nel comma 3 dello stesso articolo, per le quali lo Stato definisce i principi fondamentali. Nel comma 4 si dice che tutte le materie non espressamente previste diventano di competenza esclusiva delle regioni. Dunque, si è inventata una competenza esclusiva mascherata, criptata. Ad una prima superficiale lettura potrebbe sembrare, invece, che alcune materie sono dello Stato ed altre sono delle regioni: non è così! Si è inventata una figura anomala — la materia residuale — di esclusiva competenza delle regioni.

Se utilizziamo tale quadro per capire il subemendamento in esame, si vedrà con facilità che lo sforzo della maggioranza è stato quello, anche in materia energetica, di far valere il principio di sussidiarietà in funzione del quale lo Stato potrà fare quello che gli altri soggetti costitutivi della Repubblica non possono fare. Mi pare fin troppo ovvio che una regione, anche grande e ricca, non possa farsi carico della produzione e del trasporto strategico dell'energia su tutto il territorio nazionale, andando oltre gli ambiti regionali.

**PRESIDENTE.** Onorevole Carrara, dovrebbe concludere...

**NUCCIO CARRARA.** In funzione di tale principio — e concludo — bisogna esplicitare cosa rientra nelle competenze esclusive dello Stato e cosa rientra anche nelle materie concorrenti. Infatti, se in tali materie non facessimo riferimento all'energia di ambito regionale, in maniera assurda diventerebbe competenza esclusiva delle regioni una materia che non può essere loro attribuita.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pinza 0.34.200.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente...

RENZO INNOCENTI. Ci sono un sacco di doppi voti!

FRANCESCO GIORDANO. Paolone...!

PRESIDENTE. Calma, colleghi... Il Presidente lo faccio io! Un conto è avvertire...

Invito i deputati segretari a disporre il controllo delle tessere di votazione *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

DANIELE FRANZ. Guarda Soda!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non chiuderò la votazione finché i deputati segretari non saranno tornati ai loro posti. Onorevole Peretti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ....	205).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Avverto che il subemendamento Bressa 0.34.200.30 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Elio Vito 34.200.

Ricordo che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Elio Vito 32.201, come subemendato, il testo dell'emendamento Elio Vito 34.200 deve intendersi riformulato nel senso di espungerne il comma 3-ter, che risulta già inserito nel

testo dell'articolo 117 della Costituzione, proprio in virtù dell'approvazione della parte consequenziale contenuta nell'emendamento Elio Vito 32.201.

Avverto, altresì, che in caso di approvazione dell'emendamento Elio Vito 34.200, gli ulteriori emendamenti relativi ai commi 2 e 3 dell'articolo in esame saranno assorbiti, ovvero preclusi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, voteremo contro questo emendamento, perché riteniamo che esso presenti tutte le contraddizioni della modifica della Carta costituzionale avviata da questa maggioranza e da questo Governo.

La motivazione dell'articolo in esame è stata più volte esplicitata in quest'aula da alcuni esponenti della maggioranza, in particolare recentemente anche dall'onorevole Tabacci. L'obiettivo principale è quello di correggere la riforma del Titolo V approvata nella passata legislatura: una riforma che si accusa essere stata frettolosa, approvata soltanto a maggioranza e caratterizzata da molte contraddizioni. La maggioranza, con questo emendamento, si accingerebbe a modificare quella riforma sbagliata e a correggerla.

Noi non nascondiamo che la riforma fatta da noi fosse perfettibile, ancorché riproducesse pienamente ciò che era stato approvato in sede di Bicamerale e avesse, al contrario di questa, il favore delle regioni e delle autonomie locali. Noi stessi abbiamo ritenuto incompleta quella riforma e abbiamo anche dichiarato di doverla correggere in alcuni aspetti, e non nascondiamo che qualcosa sia anche contenuto in questo emendamento. Ma se così fosse, per quale motivo si usa tale emendamento, che presenta anche degli aspetti positivi, per stravolgere di fatto la forma di Stato nel nostro paese?

Perché di questo si tratta: si correggono alcune imperfezioni dell'attuale Titolo V della Costituzione per introdurre elementi di contraddizione davvero molto pesanti. Infatti, l'articolo 117, così modificato, accentuerà le imperfezioni e le contraddi-

zioni della riforma precedente e non impedirà la realizzazione della devoluzione voluta dalla Lega in materia sanitaria e in tema di istruzione e di scuola.

Con questo emendamento si vorrebbe far credere di aver corretto le contraddizioni relative ai temi della salute, della sanità e dell'istruzione; soprattutto perché, nel comma 3-*bis*, si introduce la lettera *m-bis*), che attribuisce competenza esclusiva allo Stato in materia di tutela della salute, sicurezza e qualità alimentare.

Abbiamo già fatto notare, in sede di discussione sulle linee generali e di esame degli emendamenti, che la soluzione del problema non sta nel reintrodurre nella competenza esclusiva dello Stato le norme generali sulla tutela della salute — che peraltro sono già contenute nell'articolo 32 della Costituzione e che, comunque, sono assorbibili da un'altra competenza esclusiva dello Stato, che è quella dell'individuazione dei livelli essenziali di assistenza —, ma nell'eliminare la competenza esclusiva in materia di assistenza e organizzazione sanitaria, contenuta nel successivo articolo e da voi introdotta come l'emblema della divisione dello Stato, voluta fortemente dalla Lega e assecondata da questa maggioranza e dal Governo.

Infatti, se resterà la competenza esclusiva e non saranno approvati i nostri emendamenti per quanto riguarda le competenze della regione in materia di assistenza e di organizzazione sanitaria, a nulla varrà l'introduzione della lettera *m-bis*) se non a creare ulteriori confusioni e un ulteriore blocco in una materia che, al contrario, ha un estremo bisogno di chiarezza.

Come affermavo in precedenza, risulta pleonastico far riferimento ad una competenza esclusiva in materia di tutela della salute, a fronte del fatto che è prevista una competenza esclusiva per quanto riguarda i livelli essenziali di assistenza, e non risolve sicuramente il problema il fatto che le regioni, avendo competenza esclusiva non solo in materia di organizzazione sanitaria così come previsto dall'attuale Titolo V, ma anche in materia di assi-

stenza e organizzazione sanitaria, acquisiscono la possibilità della scelta di norme e di principi di sistema.

Dunque, una regione non sarà soltanto autonoma nella determinazione — da noi voluta e ritenuta giusta — dell'organizzazione del proprio sistema sanitario, ma avrà competenza esclusiva nella individuazione dei principi di sistema; in altre parole, una regione potrà tranquillamente trasformare le norme e i principi del Servizio sanitario nazionale — quale servizio universalistico, globale ed equo — nel senso di un sistema assicurativo, senza che questo possa confliggere con la competenza esclusiva in materia di tutela della salute.

Noi ci opponiamo a ciò, in quanto riteniamo che, con il cambiamento della forma di Stato, si incida sui diritti fondamentali della persona. Faccio presente che l'articolo 32 della Costituzione parla della salute quale diritto fondamentale della persona e interesse della comunità; terminologia usata raramente nella Costituzione in quegli articoli che riguardano la regolazione dei rapporti.

È, quindi, evidente che l'approvazione di questo emendamento comporterà in futuro uno stato confusionale per la nostra Repubblica, ma soprattutto la modificazione dei diritti di cittadinanza e delle libertà fondamentali dei cittadini. Aggiungiamo che la formulazione scaturita dall'esame presso la I Commissione della Camera dei deputati parlava soltanto di tutela della salute. L'emendamento presentato dalla maggioranza, invece, parla di « tutela della salute, sicurezza e qualità alimentari », riproducendo una dizione contenuta in alcuni atti dell'Unione europea, volti ad assegnare alla Comunità materie che riguardano la salute e la sicurezza alimentare. Come tale, questa dizione è assolutamente restrittiva, anche nei confronti di quella che era la formulazione della I Commissione.

Noi intendiamo suonare un campanello di allarme, riferendoci soprattutto a quei colleghi della maggioranza ancora convinti — come dicono nei corridoi — di aver gabbato la Lega. Ma la Lega, in questa

maniera, non è stata gabbata da tale dizione, perché in realtà chi sarà chiamato ad interpretare questa norma vi indovinerà la salute e la sicurezza alimentari, non la tutela e la salute dei cittadini, come diritto fondamentale dell'individuo, del suo stato di benessere e delle conseguenti forme di finanziamento, di principi e di organizzazione.

Quindi, innanzitutto sottolineiamo al presidente della I Commissione e relatore di questo disegno di legge, onorevole Bruno, che questa dizione è ambigua ed equivoca e sarà fonte di ulteriore e maggiore confusione. Chiediamo quindi che resti agli atti che la tutela della salute è autonoma — in questa dizione — rispetto a sicurezza e qualità alimentari; chiediamo assicurazione sul fatto che si tratta di due materie distinte, tra di loro non direttamente collegate. Altrimenti, vorrà dire che la competenza esclusiva dello Stato, prevista in questa modifica della Costituzione, servirà soltanto a creare maggiore confusione tra le competenze del Ministero delle politiche agricole e forestali e quelle del Ministero della salute, compromettendo però definitivamente il diritto fondamentale alla salute dei cittadini italiani.

Chiediamo al presidente della I Commissione innanzitutto di fare chiarezza e di esprimersi su questo punto. Naturalmente, confermiamo il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo proprio per questi motivi, visto che riteniamo tale modifica rischiosa per i diritti e per le libertà dei cittadini.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pacini. Ne ha facoltà.

**MARCELLO PACINI.** Signor Presidente, desidero commentare brevemente questo emendamento, dichiarando subito il mio assenso convinto, talmente convinto che prego gli uffici di prendere atto che intendo ritirare gli emendamenti a mia firma 34.106, 34.107, 34.101, 34.102 e 34.103.

Di questo emendamento apprezzo la maggiore chiarezza e trasparenza dell'im-

pianto nonché la maggiore sofisticazione introdotta nei livelli di governo, che permetterà un'utilizzazione più efficace del principio di sussidiarietà, nella ricerca del miglior livello di governo possibile per affrontare i vari problemi. Peraltro, nell'esame di questo emendamento, ho riscontrato un problema che vorrei segnalare al ministro, al relatore e ai colleghi. Mi riferisco alla correlazione con l'articolo 70 della Costituzione, che regola la formazione delle leggi.

Ricordo a tutti che l'articolo 70 prevede tre tipi di leggi: le leggi monocamerali di competenza della Camera politica, vale a dire di questa Camera; le leggi monocamerali di competenza del Senato federale, che si distingue dalla Camera politica in quanto finalizzato a rappresentare prevalentemente gli interessi territoriali; infine, le leggi bicamerali. Da un'analisi della correlazione esistente fra l'articolo 117 e tali tipologie di leggi, emerge un generale parallelismo, per cui le materie elencate nel secondo comma dell'articolo 117 sono disciplinate con legge monocamerale della Camera politica, le materie di legislazione concorrente sono regolate, prevalentemente e utilmente, con leggi monocamerali del Senato e le materie da regolare con leggi bicamerali sono indicate in modo preciso e puntuale.

Proprio sulla base di tale parallelismo intendo affrontare il problema, di cui si è discusso nella seduta di ieri, della ricerca scientifica. A proposito di quest'ultima, che, come è noto, non costituisce soltanto una questione economica ma implica anche dilemmi etici, mi sono chiesto — e pongo il problema ai colleghi — quale tipo di legge debba regolare e risolvere tali dilemmi etici. Ritengo che la maggioranza di questa Assemblea sia contraria a un *laissez faire*, a un *laissez innover* senza problemi, in cui lo Stato sia neutrale e permetta qualunque cosa. Al contrario, sono sicuro, per quanto riguarda la maggioranza, che si dia molta importanza ai paletti, ai limiti, ai confini e alla regolamentazione che soltanto lo Stato può adottare per amministrare al meglio la

ricerca scientifica, pur nel rispetto, naturalmente, della libertà dei ricercatori.

Siamo divisi sul problema della ricerca sulle cellule staminali. Che dire, poi, del problema della clonazione umana? Si pongono nell'ambito della ricerca, man mano che essa matura e progredisce, dilemmi etici che debbono essere risolti. Il testo dell'articolo 117, risultante dall'approvazione dell'emendamento in esame, lascerebbe la soluzione di tali dilemmi etici alla competenza delle leggi monocomerali del Senato.

Pongo, a me stesso e a tutti voi, una domanda: siamo sicuri che sia il Senato federale, la Camera che rappresenta le regioni e che dovrà necessariamente fare attenzione ai concreti interessi...

PRESIDENTE. Onorevole Pacini, la prego di concludere.

MARCELLO PACINI. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, abbia pazienza.

PRESIDENTE. Onorevole Pacini, ogni volta che parla mi chiede pazienza! Lei, abbia pazienza!

MARCELLO PACINI. Ritengo che si debba riuscire a dare la possibilità a questa Camera di riappropriarsi della competenza a decidere i conflitti etici...

PRESIDENTE. Onorevole Pacini, la prego di concludere.

MARCELLO PACINI. ...o che, quanto meno, la materia sia regolata con legge bicamerale. Sottopongo tale questione all'attenzione della Commissione, perché se fosse stato accolto l'emendamento a mia firma il problema non sussisterebbe.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo giunti a un punto estremamente importante del nostro dibattito.

L'emendamento in esame, presentato dalla maggioranza, è volto a riequilibrare l'attuale dettato costituzionale — se l'onorevole Violante avesse la bontà di ascoltarmi — e a produrre un sicuro risparmio per le casse dello Stato e per il contribuente.

Perché dico questo? Perché i 61 miliardi di costo fin qui realizzatosi per l'attuazione delle leggi Bassanini e per l'attuazione del Titolo V della Costituzione vigente, di cui parla il tanto citato studio dell'ISAE, potrebbero non crescere più e, se non crescessero di quel 40 per cento previsto dallo stesso studio dell'ISAE, si potrebbero risparmiare oltre 24 miliardi di euro, perché quello studio tante volte citato afferma che, da quando è partita la devoluzione di stampo federalista — all'epoca mi ricordo la sinistra parlava di federalismo a Costituzione vigente, poi modificò la Costituzione per parlare di federalismo *tout court* —, quei costi noi li potremmo tamponare dopo aver messo ordine nel comma 2 e nel comma 3 dell'articolo 117, perché sia le leggi Bassanini sia la riforma del Titolo V hanno creato delle condizioni insostenibili, in quanto hanno duplicato le burocrazie! L'intenzione era quella di alleggerire le burocrazie statali e trasferire personale dallo Stato alle regioni, ma ciò non si è realizzato; si è attuata invece una semplice sovrapposizione. Avendo noi razionalizzato il meccanismo, perché tutto ciò che può e deve fare lo Stato è stato riportato allo Stato e tutto ciò che possono e devono fare le regioni è stato demandato alle regioni, pensiamo realisticamente di aver creato le condizioni per un sicuro futuro risparmio e per un tamponamento degli effetti e dei costi del Titolo V vigente della Costituzione.

*En passant*, vorrei ricordare all'onorevole Bindi che nell'attuale testo costituzionale si parla di tutela della salute come materia concorrente per la quale lo Stato definisce i principi. Noi abbiamo fatto chiarezza, perché le regioni si occuperanno di ciò che potranno fare, come vedremo dopo, mentre la tutela della salute — che è un concetto molto più ampio

di quello di sanità — va demandata inevitabilmente allo Stato, perché richiede di essere governata dal centro, dal momento che coinvolge tutti i cittadini d'Italia. Quindi, oggi — come vedremo nel prosieguo del dibattito — non possiamo essere accusati di voler mettere disordine in questa materia!

Le grandi reti di trasporto oggi rientrano tra le materie concorrenti: come a dire che le regioni dovrebbero normare nel dettaglio una materia che, anche geograficamente, esula dai loro confini! Gli ordini professionali, l'energia — ne l'abbiamo già discusso — l'ordinamento sportivo (come è giusto che sia) vengono ricondotti allo Stato. Da questa chiarezza noi siamo convinti che deriverà un enorme risparmio per lo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

**ALDO PERROTTA.** Signor Presidente, a dire la verità, fino ad ora noi abbiamo fatto un ragionamento un po' strano: su ogni emendamento, la sinistra parla e ci attacca su tutto! Questo è un emendamento della maggioranza che viene presentato dopo che sono state sentite le organizzazioni sindacali, la Confindustria e tutte le organizzazioni collaterali...

**FRANCESCO GIORDANO.** E sono tutti contenti!

**ALDO PERROTTA.** Ebbene, che cosa avremmo fatto di strano? A sentire voi, con questo emendamento e con quello precedente, avremmo ridotto l'Italia a brandelli. Secondo voi, non si sa quanto si spende.

Ebbene, lo vogliamo far sentire a chi ci ascolta cosa abbiamo fatto? Come voi sapete, noi, rispetto al secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, che regola le materie di competenza esclusiva, abbiamo posto accanto alla tutela del risparmio le parole « del credito ». Ebbene, abbiamo sbagliato? Non credo! Non ce lo

potete contestare. Poi abbiamo aggiunto le norme generali sulla sicurezza e qualità alimentari: abbiamo sbagliato? Non mi sembra! Poi abbiamo detto che sono di competenza esclusiva dello Stato le grandi reti strategiche.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacchi. Ne ha facoltà.

**BRUNO TABACCI.** Signor Presidente, vorrei brevemente dichiarare la mia adesione a questo emendamento e, nel contempo, annunciare il ritiro del mio emendamento 34.122, che conteneva, alle lettere t), u), v) e z), norme sulle grandi e strategiche reti di trasporto, ordinamento della comunicazione, ordinamento delle professioni, produzione, trasporto e distribuzione nazionale di energia.

L'unico rammarico riguarda il fatto che alla lettera e) avrebbe dovuto essere espunta la parte riferita all'energia, che rischia di dare adito a qualche confusione; per il resto — ed ho concluso — mi pare che si debba riconoscere, dandone atto anche alla Lega, una ragionevolezza oggettiva, perché è questo quello che emerge.

Rispetto al testo del Senato, sono stati compiuti dei passi avanti assolutamente importanti. Siamo di fronte ad una devoluzione ragionevole che avviene all'interno di una statualità rafforzata. Di questo bisogna dare atto, perché il lavoro compiuto dall'onorevole Bruno e dai suoi collaboratori è stato molto efficace.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

**ANTONINO LO PRESTI.** Signor Presidente, mi limito ad un breve intervento per sottolineare l'importanza dell'emendamento che ci accingiamo a votare e che si colloca nel più ampio contesto di razionalizzazione normativa della Costituzione, di quella Costituzione riformata *in peius* dal centrosinistra nella scorsa legislatura.

Con questo emendamento, onorevoli colleghi, riportiamo nell'ambito della com-